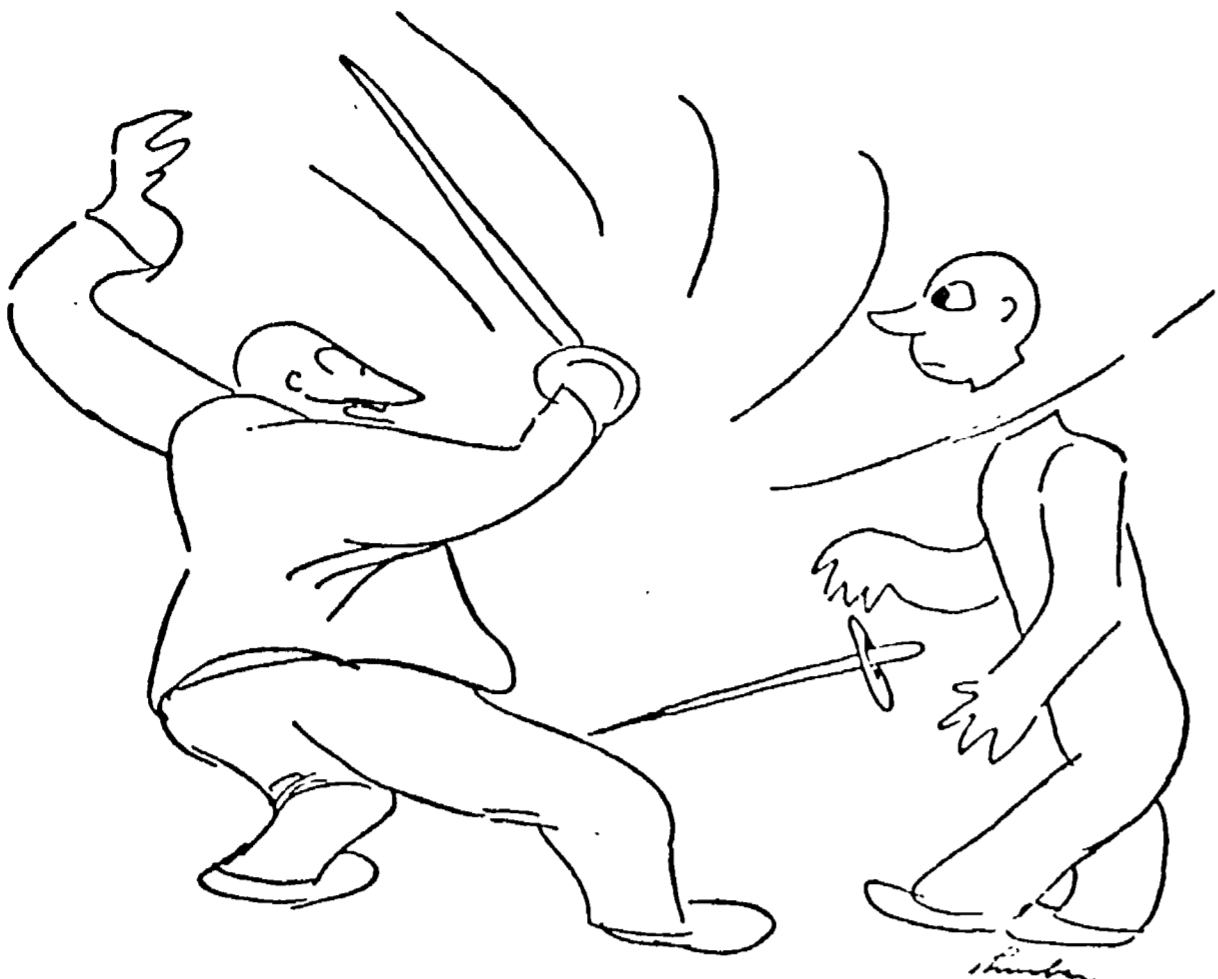


Un racconto di James Grover Thurber

Il mistero dell'assassinio di Macbeth

James Grover Thurber, conosciuto in tutto il mondo come Thurber e basta, è uno dei più grandi umoristi contemporanei. È morto di recente, a sessantasette anni. La sua fama è cresciuta in tutti i continenti. L'America, nel 1929, quando pubblicò il primo libro, il sesto è necessario, da tre anni aveva fatto ritorno nel suo paese dopo aver vissuto e lavorato a lungo a Parigi presso la redazione francese del Chicago Tribune.



Toccato!

«È stato uno stupido errore», disse l'americana conosciuta all'albergo dei laghi inglesi, «ma era sul banco con gli altri libri, i Penguins, quelli da pochi centesimi, sa, quelli con la copertina di cartone, e naturalmente ho pensato che fosse un romanzo poliziesco. Gli altri erano romanzi polizieschi. Li avevo letti tutti e così ho comperato questo senza guardarlo bene. Può immaginare la mia rabbia, quando ho scoperto che era Shakespeare».

Macbeth c'entrasse in quel modo. Sono i più sospetti, naturalmente, ma i più sospetti non sono mai i colpevoli o almeno non dovrebbero esserlo. «Purtroppo», disse, «temo che...».

tempio consacrato al Signore... «L'assassino sacrilego ha compiuto il suo capolavoro» e va avanti così per un bel pezzo... «La buona signora mi batté sul ginocchio».

all'atto secondo, scena seconda... «Ecco», disse, «Lady Macbeth dice: "Ho preparato i pugnali. Non poteva non averli. Se non fosse stato così simile a mio padre nel sonno, lo avrei fatto io". Capisce?».



corta», disse lei. «Insomma, quella sera, mi sono messa ben comoda a letto, belle pronta a leggere un giallo e mi ritrovò con la tragedia di Macbeth, un libro per studenti di liceo».

«E lei come ha fatto a capirlo?», «Be', non l'ho capito subito. Da principio sospettavo di Banco. Poi, naturalmente, è stato il secondo assassinio. Quella parte non era mica male. La persona che si sospetta del primo assassinio dovrebbe sempre essere la seconda vittima».

«Ma che ne pensa della scena del banchetto?», domandai dopo un attimo. «Come se lo spiega l'atteggiamento colpevole di Macbeth, quando l'ombra di Banco va a sedersi sulla sua sedia?», domandai in chinò in avanti e mi batté nuovamente sul ginocchio».

«Ma che ne pensa della scena del banchetto?», domandai dopo un attimo. «Come se lo spiega l'atteggiamento colpevole di Macbeth, quando l'ombra di Banco va a sedersi sulla sua sedia?», domandai in chinò in avanti e mi batté nuovamente sul ginocchio».

Congegni elettronici in terapia

La biofisica scienza nuova

Dalla biologia e attraverso l'elettronica arriveremo a inattese conquiste terapeutiche? - Dopo le macchine che fanno calcoli e che traducono avremo apparecchi che vedono, sentono e parlano con noi

A Dayton, una cittadina dell'Ohio, si è tenuto da poco un originale congresso di 700 specialisti i quali, diversamente dal consueto, invece di essere tutti cultori della stessa materia comprendevano biologi, fisici e medici, studiosi cioè di discipline scientifiche in apparenza assai lontane fra loro. L'incontro però aveva le sue ragioni nel fatto che tutta una serie di ricerche eseguite negli ultimi tempi avrebbe rivelato la possibilità di stabilire delle connessioni fra le suddette branche del sapere tali da condurre a realizzazioni pratiche impreviste di grande utilità sia nel campo della tecnica, sia in quello della medicina e in particolare della terapia.

La soluzione del problema è insomma piuttosto elementare anche se, ripetiamo, l'intervento operativo ha le sue difficoltà e talvolta i suoi rischi. L'artificio si riduce ad imitare, con materiale morto, le strutture organiche mancanti, o ad usare quelle di un altro individuo (ossa, cornea) e ad inserirle nell'organismo che ne ha bisogno.

Ben diverso è il caso quando a far difetto non è una funzione meccanica ma una funzione sensoriale, quando cioè non si debba sostituire un arto o un condotto vascolare o bilare o una valvola cardiaca, ma ridare a un cieco la vista, a un sordo l'udito, a un muto la parola. Qui evidentemente le cose sono molto più grandi di noi e di fronte all'immensità del problema si rimane fino ad oggi disarmati. Il congresso dell'Ohio però, che ha visto incontrarsi in un impegno comune medici, fisici e biologi, aprì forse una svolta promettente.

L'automazione

Tutto è incominciato quando gli inventori di congegni elettronici si sono messi a studiare la biologia, cioè la scienza degli esseri viventi, essendosi accorti che gli apparati sensoriali di alcuni insetti o altri animali avevano anche mediamente questo sistema naturale di automazione: il volo e guidato con perfetta regolarità.

Il colbacco di Sophia



Ieri mattina, Sophia Loren è arrivata a Roma da Parigi con questo gran colbacco di pelliccia. Ad attendere era Carlo Ponti. Ecco l'abbraccio all'arrivo.

Un dibattito a Palazzo Marignoli

Dure critiche ai censori per il «no» a «Non uccidere»

Una nuova, autorevole affermata che l'atteggiamento dei singoli obiettori (dittatori) sempre da motivi etici, la presentazione al pubblico e spesso da ragioni propriamente religiose trova oggi un riscontro più vasto nello spirito pacifista, di opposizione alla guerra, che pervade larghissimi strati della popolazione.

Advertisement for BRIGITTE featuring a large portrait of a woman and the text 'controfigure BRIGITTE'.

B.B. COME Bertolt Brecht o Ben Bella; ma B.B., soprattutto (il divismo vuole così), come Brigitte Bardot. La conoscono tutti. Milioni di ragazze, per un anno almeno, si sono spiegate nel suo viso, nella sua eriniera, nel suo nudo. La pubblicità ne avrebbe fatto un mostro sacro, se non avesse provveduto a lanciarsi con i suoi gesti di donna oltre lo schema obbligato del suo personaggio. La Bardot è una delle poche attrici che non hanno rinunciato a vivere. Ha fatto di più: la saputo dirigere se stessa nella vita, meglio di quanto i registi non abbiano saputo nella finzione cinematografica. Ha costituito il suo film dosando brivido e sentimento. Una leona e romantissima.